

## *Il Sindacato Libersind Conf.sal informa*

### *Notizie stampa sulla Rai*

---

Fonte:

# Key4biz

## **RaiWay entra in campagna elettorale. Beppe Grillo: 'Non va venduta'**

*Il leader del M5S contro la vendita di RaiWay: 'Perché un bene pubblico di tale importanza strategica per il nostro Paese deve finire in mano privata? Non ha senso'.*

**MEDIA** - Entra in campagna elettorale RaiWay. A tirarla dentro è il leader del M5S **Beppe Grillo** che ha detto senza mezzi termini: "RaiWay è uno degli asset strategici del nostro Paese, è importante, bisogna tenercela per i tralicci e per l'immagine dell'Italia".

Grillo ha ricordato che RaiWay prevede 2.300 postazioni, oltre 1.800 strutture dislocate su tutto il territorio, più di 150 torri, 600 tra ingegneri e tecnici.

Il leader pentastellato ha però riconosciuto i notevoli problemi della Tv pubblica alla quale il governo Renzi ha chiesto tagli per 150 mln di euro, costringendola alla vendita di una quota minoritaria della società delle torri. Oggi l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2013 e il Ministero dell'Economia ha chiesto, infatti, alla Rai di proseguire sulla via del risparmio.

*"La Rai va ridimensionata - ha osservato Grillo - Ha 13 mila dipendenti, 3 società gestiscono 1 miliardo con le fiction".*

Ma il ridimensionamento, per il M5S, non deve passare per RaiWay. *"Siamo tutti d'accordo - ha indicato - che la Rai debba procedere a una riduzione di costi e sprechi - ad esempio ricorrendo meno ad appalti esterni che ogni anno costano 1 miliardo e 300 milioni di euro -, ma quella delineata dal governo non appare la strada migliore".*

*"Se si decide di vendere con questa velocità e queste tempistiche - ha precisato - il prezzo di mercato del bene non può che scendere dato che i potenziali acquirenti sono perfettamente a conoscenza della esigenza immediata di liquidità. E questo significa svendere".*

*"Perché - si domanda - un bene pubblico di tale importanza strategica per il nostro Paese deve finire in mano privata? Non ha senso".*

### **Roberto Fico: 'Contro il Decreto Irpef, battaglia in Parlamento'**

Nei giorni scorsi sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Commissione di Vigilanza, **Roberto Fico**, per dire che *"Il taglio improvviso di 150 milioni sembra non tanto il contributo indispensabile per coprire parte dell'operazione '80 euro', quanto il pretesto per dare il via proprio alla vendita del 49% di RaiWay ai privati".*

*"Non lo possiamo permettere"*, ha ribadito Fico, annunciando che in Parlamento sul decreto Irpef *"daremo battaglia"*.

### **Beppe Grillo: 'Non pago il canone da due o tre anni'**

E sempre di Rai ha parlato ieri Grillo, ospite di 'Porta a Porta'. Un Grillo emozionato quello che ha varcato la soglia degli studi di Via Teulada, dove mancava da venti anni, e che ha portato un plastico in dono al conduttore **Bruno Vespa**, ironizzando sull'abitudine del giornalista di farne ampio uso nelle sue puntate, specie quelle dedicate a vicende criminali.

Il leader del M5s non ha risparmiato anche qui i suoi commenti sulla gestione della Rai e sul canone, cavalcando la protesta dei sindacati, in primis quello dei giornalisti di [Usigrai](#), ai quali nei giorni scorsi [ha replicato anche il Sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli](#), invitandoli a fornire informazioni più corrette sulla gestione Rai.

### **Lorenza Bonaccorsi (Pd): 'Alla faccia della lotta all'evasione'**

Durante la puntata Grillo è arrivato a dire che non paga il canone da due o tre anni, per protesta. Una dichiarazione che non è andata giù a all'on. **Lorenza Bonaccorsi** (Pd), membro della Commissione di Vigilanza.

*"Sarebbe interessante - ha commentato - sapere cosa pensano il presidente della commissione di Vigilanza Rai, Roberto Fico, e l'Usigrai del fatto che Beppe Grillo da alcuni anni non paga il canone del servizio pubblico, come rivelato a 'Porta a Porta'"*

*"A parole il Movimento 5 Stelle dice di voler difendere la Rai- ha spiegato Bonaccorsi- ma nei fatti il loro leader miliardario neanche versa il canone annuale, alla faccia della lotta all'evasione".*

### **Rai, l'assemblea dei soci approva il bilancio 2013**

Intanto oggi l'assemblea degli azionisti della Rai ha approvato il **bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013**, chiuso con un ritorno all'utile per 5,3 milioni. Il Ministero dell'Economia e delle finanze, nell'esprimere il voto favorevole all'approvazione del Bilancio, *"ha prestato atto dell'impegno profuso nel 2013 nell'attività di razionalizzazione gestionale che ha determinato una riduzione dei costi operativi ed auspica il proseguimento di tale sforzo di razionalizzazione, nonché l'avvio di incisive misure commerciali finalizzate ad invertire la tendenza in atto di diminuzione dei ricavi pubblicitari e assicurare una stabile ripresa di tale importante componente dei ricavi"*.

### **Raffaella Natale**

20 Maggio 2014 - notizia 225024

© 2002-2014 Key4biz



L'APPROFONDIMENTO QUOTIDIANO INDIPENDENTE

*Annamaria Barbato Ricci*



Giovedì 15 Mag 2014

Torno sul luogo del delitto, perché la RAI è un'eterna fonte d'ispirazione. Sulla sua pelle si giocano giochi che manco c'immaginiamo, perché, [come dicevamo appunto ieri](#), - e scusate la vanagloriosa autocitazione, **'il bello della RAI è quello di essere il volano dei ricordi degli italiani'**.

E questo è un'incalcolabile patrimonio immateriale della TV di Stato, mentre quello calcolabile è anche dato **dai suoi Archivi**. Mi raccontava una persona informata dai fatti – si dice il peccato, non il peccatore – che, fino a non molti anni fa, c'era un riciclaggio dei nastri degli 'anni preistorici', per far spazio archivistico alle nuove produzioni, cosicché molti programmi non si ritrovano negli archivi. Ciò è avvenuto anche per la radio, cosicché la registrazione del radio-dramma 'Il Nastro' di Mario Fratti (fine anni '50), vincitore di un premio RAI, ma mai trasmesso in quanto affrontava temi allora ancora non politically correct (le torture ai partigiani) è letteralmente missing.

Fra un po', però, ad essere **missing potrebbe essere la stessa RAI**, nel senso di azienda e di risorse umane. Al convegno di cui vi ho dato conto ieri vi era una pugnace esponente del Sindacato che ha preso la parola dal pubblico, chiedendo chiarezza alla **Presidente Anna Maria Tarantola. Grande self control e diplomazia da parte di quest'ultima**, ma qui e là, nel corso dei lavori, sono affiorati scogli scabrosi dove s'incagliava il discorso, come il decreto 66/2014, ovvero quello sui tagli dei 150 milioni di euro al bilancio RAI per quest'anno, con l'alea di ulteriori contrazioni negli anni successivi.

Per cui v'era un humus favorevole allo scontro, fatto che è risultato evidente la sera in TV, quando **Giovanni Floris, conduttore di Ballarò e Matteo Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri** hanno battibeccato in materia di spending review proprio in casa RAI. Ovvero i risparmi che servirebbero a raggranellare il pizzo di 150 milioni di euro che il Governo chiede all'Azienda. Bisogna, però, tenere conto che **ciò non avvantaggerebbe i competitors**, anche loro impegnati in una campagna di risparmi ad oltranza senza precedenti.

Mi raccontava una simpaticissima collega, produttrice in un programma della mattina di un'altra rete, né RAI, né Mediaset, zeppo di ospiti importanti, che, al passaggio di mano ad una nuova proprietà, ci si è trovati di fronte **all'imbarazzante ukase del neo sciur padrun**, che proibiva l'acquisto di cappuccini e 'pastarelle' da offrire agli autorevoli e volenterosi ospiti (devono trovarsi lì intorno alle 7:30 del mattino), problema a cui la stessa redazione ha per qualche giorno ovviato facendo un crowdfunding, diciamola semplice, una colletta. Dopodiché, il Grande Capo è ritornato sui suoi passi e l'incidente s'è chiuso. Ma ritengo tutto ciò emblematico di come ormai ovunque circoli il diktat: **'Nozze coi fichi secchi'**.

Anche in casa Mediaset le cose non vanno meglio e, dunque, i media patiscono di un ridimensionamento che dovrebbe essere monitorato e 'curato', se non si vuole divenire vittime di chi, con il minimo investimento, s'impadronisce del timone soprattutto dell'informazione.

Un po' com'è avvenuto a Venezia, in un altro settore, dove con 500mila euro, un imprenditore ha acquistato un'isola che, in altri tempi, sarebbe costata molto di più. **Qui, però, è in gioco una partita in termini di libertà e di democrazia riguardante l'informazione**, dunque la base di realtà dei fatti che si fornisce alla cittadinanza.

Quello che lascia intontiti, però, è la faciloneria con cui ci si alza una mattina e **si decide che RAI WAY costituisce una zavorra da mettere sul mercato**. Non si riesce a capire quale convenienza, salvo un effimero incasso – e sulla nostra pelle abbiamo verificato che, ogni volta che lo Stato ha venduto qualcosa di suo, **ha per lo più incassato assai meno di quanto avesse preventivato**, ovvero cifre non realizzate eppure pubblicizzate tanto per gettare fumo negli occhi agli italiani e giustificare la cessione dei gioielli di famiglia – possa guadagnarsi **cedendo le torri di trasmissioni, ovvero l'elemento tecnologico base per la diffusione radiotelevisiva**.

Tutta questa insistenza potrebbe far ipotizzare che ci sia già un compratore pronto, d'identità a noi sconosciuta, ma perfettamente noto a chi insiste tanto per questa cessione, **in grado di fare l'affare del secolo con quattro spiccioli e di riaffittare a prezzi capestro alla stessa RAI** le strutture che aveva di proprietà.

Un compratore che, magari, **neanche possiede le risorse umane tecnologicamente avanzate** per la continua manutenzione che tali torri di trasmissione necessitano. Eppure, la ricerca tecnologica in casa RAI è assolutamente d'avanguardia: al convegno dell'altro ieri ero rimasta ipnotizzata **dall'alta risoluzione di un certo sistema 4 K** – non chiedetemi che vuol dire, in tecnologia sono una capra – che rimanda l'immagine ad una perfezione tale che non ha eguali al mondo. Era stato realizzato – e se ne proiettava il promo - un filmato su **Rossini (sorprendentemente interpretato da Elio delle Storie Tese)** e i luoghi in cui visse, con l'interpretazione di **Giuliana de Sio** e la regia straordinaria di **Lina Wertmuller**.

Tanto per fare un parallelo, la vendita di RAI Way equivarrebbe ad un altro caso, **ovvero se s'imponesse alle FS di mettere sul mercato RFI, ovvero binari e infrastrutture...** OOOps, vuoi vedere che ho dato l'idea a qualcuno? Tanto, ormai, **l'aggressivo Mauro Moretti** è stato spostato altrove, dunque non ci sarebbe chi difenderebbe con le unghie e coi denti la linea ferrata dalla svendita.

Il premier, tanto per trovare un appiglio e un alibi, si è svegliato dicendo **che la RAI non è né dei giornalisti, né del sindacato UsigRAI, bensì dei cittadini**. Peccato che questa perla di saggezza non fosse chiara a chi ha lardellato la RAI con la partitocrazia a oltranza, facendo rimpiangere l'età dell'oro di **Ettore Bernabei**, che badava (anche) alla professionalità, [come mi ha raccontato Enzo Golino nell'intervista apparsa lunedì](#) scorso in queste pagine.

Ovvero, secondo il Presidente del Consiglio **i soci di maggioranza della RAI** sarebbero i cittadini che la pagano attraverso il canone e altra fiscalità (non si capisce quale? Al massimo, comprando prodotti che fanno pubblicità sulle reti RAI, ma non solo). Peccato, però, che i Partiti in Azienda ci piazzino gente loro, impippandosene delle qualità professionali che starebbero a cuore ai cittadini.

**Altra cosa che mi sta sul gozzo**, sono i compensi stratosferici percepiti da certi irrinunciabili personaggi e personagge, la cui limatura a retribuzione ragionevole, probabilmente, consentirebbe di recuperare un bel po' **rispetto ai 150 milioni richiesti alla RAI**.

A parte il fatto che potrebbe essere l'occasione di svecchiare un po' il casting di presentatori et similia, magari guadagnandoci anche in estetica (l'alto tasso botulinico, siliconico e di lampade solari imperversa), oltre che in contratti meno esosi, di cui pare ci sia una specie di Ras, tal Lucio Presta. Secondo voci di corridoio, in RAI/spettacolo pare non si muova foglia che lui non voglia (**complimenti, Annamaria**, non ti sai tenere un cece in bocca: ti sei fatta un nuovo 'amico').

Tornando a **#cimettolafaccia Renzi**, la sua operazione RAI sembra un'altra grancassa volta più a depauperare un patrimonio prezioso di professionalità e cultura (sopravvissute, malgrado i marosi agitati delle interferenze partitiche; molte volte, fior di professionisti si son trovati a dover aderire a certi credi politici, pur di continuare a fare il proprio lavoro!) che a fare qualche spicciolo di risparmio...

Le cifre che vorrebbe recuperare, forse, sarebbe meglio che le rastrellasse – e sarebbero molte di più – attraverso il recupero di quel 27% di evasione del canone. Botto finale, il canone: il più basso d'Europa per una tv pubblica, ma anche il più evaso...

## Giornalettismo

### L'Agcom richiama Rai, La7 e Sky: troppo tempo per Renzi ed ordina un riequilibrio nei tempi garantiti alle varie forze politiche

di **Redazione** - 19/05/2014 -

L'Agcom richiama **Rainews**, **Tg3**, **La7** e **Skytg24** per il tempo garantito al Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** che godrebbe di troppo spazio rispetto agli altri concorrenti politici. Per questo l'autorità ha ordinato alle reti ed alle testate di riequilibrare i propri spazi.

**IL RICHIAMO DELL'AGCOM** - Il richiamo è arrivato dopo l'analisi avvenuta nella riunione di ieri dei dati relativi al monitoraggio sul pluralismo politico e istituzionale nella televisione, riferiti al periodo 10-16 maggio, anche in relazione all'intero periodo di par condicio 5 aprile-16 maggio, come stabilito con la delibera 138/14/CONS. Il Consiglio ha inoltre esaminato gli esposti pervenuti in materia di parità di accesso dei soggetti politici e istituzionali.

Dall'analisi dei dati condotta dal Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, è spiegato in un comunicato, «sono emerse alcune criticità riguardanti la parità di trattamento tra i

soggetti politici e istituzionali» e per questo sono stati adottati diversi provvedimenti «dopo un articolato dibattito nel quale sono emerse anche posizioni diversificate».

**ARCHIVIATI GLI ESPOSTI DI NCD E M5S** - Alle tre reti è stato emesso un ordine di riequilibrio «per l'eccessivo tempo di parola fruito dal presidente del Consiglio». Nello specifico, a La7 è stato chiesto un ordine di riequilibrio per l'inadeguata presenza del Nuovo Centrodestra e di tutte le liste con minore rappresentanza parlamentare, al Tg3 è stato imputato l'eccessivo tempo di parola concesso a Renzi e lo scarso spazio dato ad Alfano. Infine sono stati archiviati gli esposti presentati da Nuovo Centrodestra e Movimento Cinque Stelle.



## Chiude la sede Rai di Sassari? Silvio Lai (Pd) contro il governo

20/05/2014

di Michele Spanu

SASSARI. Torna ancora una volta di attualità il tema della chiusura della sede Rai di Sassari. Più volte negli ultimi anni è stata espressa la volontà di chiudere la seconda sede giornalistica della Sardegna per abbassare così i costi del servizio pubblico radiotelevisivo. Questa volta a ventilare l'ipotesi è stato il sottosegretario allo Sviluppo economico Antonello Giacomelli che nei giorni scorsi ha risposto all'Usigrai (il sindacato dei giornalisti Rai) a proposito della situazione del servizio pubblico televisivo. Giacomelli in particolare aveva fatto riferimento alla sede di Sassari, affermando di non credere "che i 1100 metri quadrati della sede siano stati pensati per le minoranze linguistiche". Oggi è arrivata la risposta del senatore del Pd Silvio Lai il quale, in una lettera aperta, dichiara che l'intervento del sottosegretario sulla realtà sassarese è stato quanto meno sbrigativo. "La Sardegna - scrive Lai - non può accettare un ridimensionamento dell'informazione pubblica se non pagando un caro prezzo allo squilibrio culturale e informativo che andrebbe ad aggiungersi ai già pesanti squilibri economici, sociali, territoriali e strutturali di cui la Sardegna ha sofferto e soffre. Non mi convince - aggiunge Lai - la possibilità prevista dal DL 66 di chiudere alcune sedi regionali e per questo sono firmatario di un emendamento al decreto che discuteremo nei prossimi giorni in commissione bilancio, ma sentir parlare in questo modo di una presenza storica come quella di Sassari mi convince che c'è troppa superficialità".

"La Rai, attualmente, ha in Sardegna una sede centrale a Cagliari e una a Sassari: quest'ultima è stata la prima nata tra le sedi distaccate fra le regioni a statuto speciale, in un'isola dove per motivi orografici e per la carenza dei trasporti occorrono due ore e mezza in auto e quattro ore in treno per andare da sud a nord. Sassari ha poi la specificità di essere – insieme alla Gallura – la provincia più vasta d'Italia spesso interessata a eventi internazionali; una regione composita che necessita di una presenza articolata e non centralizzata dell'informazione, soprattutto di quella pubblica. La Sardegna - conclude Lai – è una regione che ha già sofferto e pagato in prima persona la crisi in tema di occupazione, di sviluppo, di crescita. E certo non si può permettere di essere impoverita e abbandonata anche dal servizio pubblico, fosse anche una diminuzione delle strutture, del personale e delle attività ad esse legate".

## Sedi regionali Rai: preoccupazione anche in Giunta

Publicato Lunedì, 19 Maggio 2014 14:24

"L'informazione a livello locale, garantita dal servizio pubblico, è un bene irrinunciabile". Lo ha ribadito oggi, durante la seduta di Giunta, il presidente della Provincia autonoma di Trento, che ha voluto informare gli assessori dell'incontro avuto la scorsa settimana con una delegazione sindacale della sede Rai di Trento composta da giornalisti, tecnici, dipendenti Raiway.

Come noto in tutte le sedi regionali della Rai c'è molta preoccupazione per il decreto del Governo che - secondo le organizzazioni dei lavoratori del servizio pubblico radiotelevisivo - mette a rischio prima di tutto proprio le sedi regionali. In Giunta, oggi, il presidente ha ribadito la preoccupazione e l'attenzione verso una vicenda che riguarda direttamente l'intera comunità trentina.

"La Provincia autonoma di Trento si muoverà dentro la Conferenza delle regioni perché siamo convinti che il servizio pubblico deve garantire un sistema regionale anche sul fronte dell'informazione. Non a caso è già all'ordine del giorno della prossima Conferenza Stato Regioni anche il confronto su questo tema e su questo avrò un incontro anche con il collega presidente della Provincia autonoma di Bolzano.

Siamo molto attenti a questa delicata fase di riorganizzazione del sistema Rai perché è decisivo che il servizio pubblico - che è di tutti i cittadini - continui a garantire le informazioni a carattere locale. Certo, non è nostro compito entrare nel merito della riorganizzazione. Ma altresì dobbiamo ribadire che i nostri cittadini devono avere una informazione il più possibile completa. Il servizio

pubblico radiotelevisivo a carattere locale deve esserci. Infine va sottolineato che i telegiornali e i radiogiornali diffusi dalle sedi Rai di Trento e Bolzano hanno i più alti indici di ascolto in Italia così come non va dimenticata la presenza delle minoranze linguistiche alle quali proprio il servizio pubblico locale sa e può offrire spazio, visibilità e dignità".

## **Rai: Cosenza; "no a tagli", in mattinata incontro lavoratori -M5S**

09:39 19 MAG 2014

(AGI) - Cosenza, 19 mar. - "La Rai e' un presidio che garantisce la pluralita' dell'informazione; e' una risorsa importante per la liberta' di tutti i cittadini. La televisione di Stato non puo' e non deve essere depauperata. Togliere alla Rai, in maniera parziale, ora, e totalmente, in futuro, i ponti di trasmissione equivale ad avere le corde vocali ma non riuscire e pronunciare le parole". E' quanto i lavoratori della sede Rai per la Calabria diranno, tra le altre cose, stamani, ai parlamentari calabresi del Movimento 5 Stelle che fanno parte della Commissione di Vigilanza della Rai. L'incontro, voluto dalle organizzazioni sindacali di sede, si terra' nella struttura di viale Marconi alle ore 11,30, a Cosenza, e registrera' la partecipazione dei deputati Dalila Nesci e Mirella Liuzzi, e del senatore Alberto Airola, capogruppo al Senato. "I lavoratori - siega una nota sindacale - sottolineeranno, ancora una volta, l'importanza delle sedi regionali nel fondamentale ruolo di strumenti di informazione di prossimita', a cui i cittadini si possono rivolgere per far giungere in sede nazionale la loro voce". (AGI) Red/Adv